



CONVEGNO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL CONFERENCE

DEMOCRAZIA LIBERALE IN CRISI

Prospettive storiche e comparative sulle ondate di democratizzazione
ed autocratizzazione in Europa tra le due guerre e oggi

LIBERAL DEMOCRACY IN CRISIS

Historical and Comparative Perspectives on the Waves
of Democratisation and Authoritarianism in Interwar Europe
and the Present Day

LIBRO DEGLI ABSTRACT BOOK OF ABSTRACTS

10-11 IV 2025
Roma, Italia

Sede del convegno / Conference Venue:

Accademia Polacca delle Scienze a Roma /
Polish Academy of Sciences – Scientific Centre in Rome
Vicolo Doria 2, int. 6, 00187 Roma / Rome (Italia / Italy)

Organizzatori / Organisers:

Accademia Polacca delle Scienze a Roma /
Polish Academy of Sciences – Scientific Centre in Rome
Sapienza Università di Roma / Sapienza University of Rome
Università di Varsavia / University of Warsaw
Università della Slesia / University of Silesia



Roma
Accademia Polacca delle Scienze
Biblioteca e Centro di Studi



DIPARTIMENTO DI STORIA
ANTROPOLOGIA RELIGIONI
ARTE SPETTACOLO
DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA 2023-2028
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Faculty of Political Science
and International Studies
University of Warsaw



UNIVERSITY OF SILESIA
IN KATOWICE

Patrocinio onorario / Honorary Patronage:

Ministero della Scienza e dell'Istruzione Superiore della Repubblica di Polonia /
Minister of Science and Higher Education of the Republic of Poland

Ambasciata della Repubblica di Polonia in Italia / Embassy of the
Republic of Poland in Italia



Minister of Science and Higher Education
Republic of Poland



Ambasciata
della Repubblica di Polonia
in Roma

Patrocinio / Patronage:

Centro Altiero Spinelli. Sapienza
Fondazione Giacomo Matteotti



Centro Altiero Spinelli
SAPIENZA



Comitato scientifico e organizzatore / Scientific and Organising Committee:

Prof. Izolda Bokszczanin-Gołaś
Katarzyna Ellert
Dr. Małgorzata Maria Fijał
Dr. Małgorzata Lorencka
Prof. Joanna Sondel-Cedarmas
Agnieszka Stefaniak-Hrycko

Contatti / Contacts:

accademia@rzym.pan.pl
+39 06 679 21 70

DEMOCRAZIA LIBERALE IN CRISI

Prospettive storiche e comparative sulle ondate di democratizzazione
ed autocratizzazione in Europa tra le due guerre e oggi

LIBERAL DEMOCRACY IN CRISIS

Historical and Comparative Perspectives on the Waves of Democratisation
and Authoritarianism in Interwar Europe and the Present Day

**Accademia Polacca delle Scienze a Roma
10-11 IV 2025**

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione	4
Introduction	5
Programma/Programme	6
Adam Bosiacki	
The Crisis of Parliamentary Democracy in the Interwar Period and Attempts at State Reforms that Contradicted Parliamentarism	11
Piero Gambale	
Le dinamiche parlamentari nel periodo fascista: la 'torsione' degli istituti del diritto parlamentare, tra diritti delle minoranze e costruzione dello Stato autoritario	12
Donatello Aramini, Alessandra Tarquini	
Le leggi fascistissime: lo spirito dei fascisti e la critica antifascista di Croce	14
Rosario Forlenza, Bjørn Thomassen	
Mussolini as Trickster: Rethinking Political Leadership in Times of Crisis	15
Xosé M. Núñez Seixas	
Un Mussolini spagnolo? Echi della Marcia su Roma e crisi della democrazia in Spagna (1922-1936)	16
Giulia Vassallo	
Anton Mussert, il Nationaal Socialistische Beweging e il “fascismo” nederlandese negli anni '30-'40. Un passaggio isolato?	17
Piotr Szlanta	
A Country with Hydrocephalus, or the Search for Post-imperial Identity. The Origins and Ideology of Austro-Fascism	18
Francesco Guida	
La Romania degli anni Trenta dalla crisi della democrazia, all'ascesa dei movimenti di destra radicale, ai regimi autoritari di Carol II e di Antonescu	19
Alberto Basciani	
Una democrazia nata morta. La Bulgaria tra violenza politica e questione nazionale (1918-1934)	20
Tadeusz Kopyś	
The Foundations of the Constitutional System in Hungary During the Rule of Regent Horthy ...	21
Joanna Sondel-Cedarmas	
La critica della Costituzione di Marzo da parte della Sanacja	22
Maciej Jorica	
L'impotenza dell'intelletto. Leon Halban e la sua concezione della religione del Terzo Reich ..	23
Gianmario Demuro	
Liberal Democracy, Rule of Law and the Crisis of Representative Democracy: What Future for Democracy in Europe?	24

Izolda Bokszczanin-Gołaś

Militant Democracy as a Response to Democratic Backsliding in Poland: Constitutional Traditions and Lessons from the 1930s 25

Paola Piciacchia

Le ricadute istituzionali delle recenti trasformazioni del sistema politico in Francia 26

Giulia Aravantinou Leonidi, Małgorzata Lorencka

Alba Dorata e la crisi della democrazia in Grecia 27

Jacek Wojnicki

Post-Yugoslav States (Slovenia, Croatia, Serbia) in the Context of Democratic Regimes – Determinants and Constraints of Transformative Processes 28

Andrea Schmidt

Rethinking the Politics of Memory: Layers of Horthy-era Restoration in the Orbán Government's Programme 29

Zoltán Tibor Pállinger

Derailment or Return to Normality: Hungary's Trajectory of Democratisation and Backsliding since 1989 30

Małgorzata Abassy

The Instrumentalization of Liberal Democracy in Russia's Relations with the West under Boris Yeltsin and Vladimir Putin 31

Introduzione

In occasione del 90esimo anniversario della morte del Maresciallo Józef Piłsudski e della proclamazione della costituzione di aprile (1935), il dipartimento SARAS della Sapienza Università di Roma, in collaborazione con l'Accademia Polacca delle Scienze di Roma (PAS), la Facoltà di Scienze Politiche e Studi Internazionali dell'Università di Varsavia (UW) e il dipartimento di Scienze Politiche dell'Università della Slesia a Katowice (UŚ) ha organizzato un convegno internazionale per riflettere sulla crisi delle democrazie in Europa durante il ventennio interbellico e il loro legame con la contemporaneità.

L'Europa, uscita indebolita dal primo conflitto mondiale, ha vissuto una fortissima crisi del sistema liberal-democratico che ha portato in diversi Paesi sia dell'Europa Occidentale che Centro-Orientale alla nascita di regimi di tipo autoritario o totalitario. A partire da Benito Mussolini diversi dittatori europei, tra i quali Adolf Hitler, Primo de Rivera, Francisco Franco, Józef Piłsudski, Miklos Horthy, etc., nella maggior parte dei casi arrivati al potere per vie extralegali, hanno rafforzato il loro consenso grazie all'uso del discorso populista, basato sulla critica dello stato liberale, della democrazia e dell'attività dei partiti politici tradizionali, portando alla trasformazione graduale dei loro Paesi in regimi antidemocratici.

A partire dal 2009 i risultati delle elezioni europee testimoniano una significativa e costante ascesa dei partiti di estrema destra nel vecchio continente. Questo trend è stato confermato dalle ultime consultazioni europee del giugno 2024 che hanno portato all'affermarsi delle forze nazionaliste in gran parte dei Paesi europei. I partiti euroscettici, nazional-populisti e conservator-sovrani sono critici non solo nei confronti dell'Unione Europea e dei suoi valori fondativi (democrazia, Stato di diritto, libertà, diritti umani), ma sono anche dei grandi oppositori dello Stato liberal-democratico.

Alla luce di questo quadro generale, risulta importante provare ad esaminare in chiave comparata il rapporto tra la crisi della democrazia e l'ascesa dei partiti di estrema destra populista nonché il processo di trasformazione di un Sistema democratico in un regime autoritario.

Introduction

To commemorate the 90th anniversary of the death of Marshal Józef Piłsudski and the promulgation of the April Constitution (1935), the Polish Academy of Sciences in Rome (PAS), in collaboration with the SARAS department of Sapienza University in Rome, the Faculty of Political Science and International Studies at the University of Warsaw (UW), and the Faculty of Political Science at the University of Silesia in Katowice (UŚ), organised an international conference. The event explores the crisis of democracy in Europe during the interwar period and its connections to the contemporary world.

After emerging weakened from World War I, Europe faced a profound crisis of the liberal-democratic system, which led to the rise of authoritarian and totalitarian regimes in numerous countries across Western, Central, and Eastern Europe. Beginning with Benito Mussolini, several European dictators, such as Adolf Hitler, Primo de Rivera, Francisco Franco, Józef Piłsudski, and Miklós Horthy, among others, often ascended to power through extra-legal means. These leaders consolidated their authority by employing populist discourse based on criticism of the liberal state, democracy, and the activities of traditional political parties, leading to the gradual transformation of their countries into anti-democratic regimes.

Since 2009, the results of the European elections have demonstrated a significant and steady rise of far-right parties across the old continent. This trend was confirmed by the latest European elections in June 2024, which led to the emergence of nationalist forces in much of Europe. Eurosceptic, national-populist, and conservative-sovereigntist parties are not only critical of the European Union and its founding values (democracy, the rule of law, freedom, human rights), but they are also strong opponents of the liberal-democratic state.

In the light of this general framework, it is important to attempt to comparatively examine the relationship between the crisis of democracy and the rise of far-right populist parties, as well as the process of the evolution of the democratic system in an authoritarian regime.

PROGRAMMA / PROGRAMME

10 APRILE 2025 (GIOVEDÌ) / 10 APRIL 2025 (THURSDAY)

14:00 **Registrazione e caffè di benvenuto / Registration and Welcome Coffee**

14:30 **Apertura del convegno / Opening of the Conference**

Saluti istituzionali / Welcoming addresses

AGNIESZKA STEFANIAK-HRYCKO (Direttrice dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma / Director of the Polish Academy of Sciences in Rome)

ALESSANDRO SAGGIORO (Direttore del Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo della Sapienza Università di Roma / Director of the Department of History, Anthropology, Religions, Art, Performing Arts of the Sapienza University in Rome)

IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ (Facoltà di Scienze Politiche e Studi Internazionali dell'Università di Varsavia, Faculty of Political Science and International Studies of the University of Warsaw), **MAŁGORZATA LORENCKA** (Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università della Slesia a Katowice / Faculty of Political Science of the University of Silesia in Katowice), **JOANNA SONDEL-CEDARMAS** (Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo della Sapienza Università di Roma / The Department of History, Anthropology, Religions, Art, Performing Arts of the Sapienza University in Rome)

15:00-16:15 **SESSIONE STORICA I / HISTORICAL SESSION I**

Presiede / Chair: Joanna Sوندel-Cedarmas

ADAM BOSIACKI (University of Warsaw)

The Crisis of Parliamentary Democracy in the Interwar Period and Attempts at State Reforms that Contradicted Parliamentarism

PIERO GAMBALE (LUISS/Camera dei Deputati)

Le dinamiche parlamentari nel periodo fascista: la 'torsione' degli istituti del diritto parlamentare, tra diritti delle minoranze e costruzione dello Stato autoritario

DONATELLO ARAMINI, ALESSANDRA TARQUINI (Sapienza Università di Roma)

Le leggi fascistissime: lo spirito dei fascisti e la critica antifascista di Croce

ROSARIO FORLENZA (LUISS), **BJØRN THOMASSEN** (Roskilde University)

Mussolini as Trickster: Rethinking Political Leadership in Times of Crisis

XOSÉ M. NÚÑEZ SEIXAS (Universidade de Santiago de Compostela)

Un Mussolini spagnolo? Echi della Marcia su Roma e crisi della democrazia in Spagna (1922-1936)

GIULIA VASSALLO (Sapienza Università di Roma)

Anton Mussert, il Nationaal Socialistische Beweging e il "fascismo" nederlandese negli anni '30-'40. Un passaggio isolato?



16:15-16:45 Pausa caffè / Coffee Break

16:45-18:15 SESSIONE STORICA II / HISTORICAL SESSION II

Presiede / Chair: Emanuele Bernardi

PIOTR SZLANTA (Scientific Centre of the Polish Academy of Sciences in Vienna)

A Country with Hydrocephalus, or the Search for Post-Imperial Identity. The Origins and Ideology of Austro-Fascism

FRANCESCO GUIDA (Università Roma Tre)

La Romania degli anni Trenta dalla crisi della democrazia, all'ascesa dei movimenti di destra radicale, ai regimi autoritari di Carol II e di Antonescu

ALBERTO BASCIANI (Università Roma Tre)

Una democrazia nata morta. La Bulgaria tra violenza politica e questione nazionale (1918-1934)

TADEUSZ KOPYŚ (Jagiellonian University in Kraków)

The Foundations of the Constitutional System in Hungary during the Rule of Regent Horthy

JOANNA SONDEL-CEDARMAS (Sapienza Università di Roma)

La critica della Costituzione di marzo da parte della Sanacja

MACIEJ JOŃCA (Accademia di Łomża)

L'impotenza dell'intelletto. Leon Halban e la sua concezione della religione del Terzo Reich

18:15-18:45 Tavola rotonda presieduta da EMANUELE BERNARDI, IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ, MAŁGORZATA LORENCKA, JOANNA SONDEL-CEDARMAS /

Round Table chaired by EMANUELE BERNARDI, IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ, MAŁGORZATA LORENCKA, JOANNA SONDEL-CEDARMAS

19:30 Cena / Dinner

PROGRAMMA / PROGRAMME

10 APRILE 2025 (GIOVEDÌ) / 10 APRIL 2025 (THURSDAY)

9:00-10:15 SESSIONE CONTEMPORANEA I / CONTEMPORARY SESSION I

Presiede / Chair: Umberto Gentiloni

GIANMARIO DEMURO (University of Cagliari)

Liberal Democracy, Rule of Law and the Crisis of Representative Democracy, What Future for Democracy in Europe?

IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ (University of Warsaw)

Militant Democracy as a Response to Democratic Backsliding in Poland: Constitutional Traditions and Lessons from the 1930

PAOLA PICIACCHIA (Sapienza Università di Roma)

Le ricadute istituzionali delle recenti trasformazioni del sistema politico in Francia

ASTRID ZEI (Sapienza Università di Roma)

Forme e limiti della conventio ad excludendum nei confronti di Alternativa per la Germania (AfD)

GIULIA ARAVANTINOUE LEONIDI (Università Roma Tre),

MAŁGORZATA LORENCKA (Università della Slesia)

Alba Dorata e la crisi della democrazia in Grecia

10:15-10:45 Pausa caffè / Coffee Break

10:45-11:45 SESSIONE CONTEMPORANEA II / CONTEMPORARY SESSION II

Presiede / Chair: Izolda Bokszczanin-Gołaś, Małgorzata Lorencka

JACEK WOJNICKI (University of Warsaw)

Post-Yugoslav States (Slovenia, Croatia, Serbia) in the Context of Democratic Regimes – Determinants and Constraints of Transformative Processes

ANDREA SCHMIDT (University of Pecs)

Rethinking the Politics of Memory - Layers of Horthy-Era Restoration in the Orbán Government's Programme

ZOLTÁN TIBOR PÁLLINGER (Andrássy University Budapest)

Derailment or Return to Normality - Hungary's Trajectory of Democratisation and Backsliding since 1989

MAŁGORZATA ABASSY (Jagiellonian University in Kraków)

The Instrumentalization of Liberal Democracy in Russia's Relations with the West under Boris Yeltsin and Vladimir Putin

11:45-12:15 Tavola rotonda presieduta da IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ, UMBERTO GENTILONI, MAŁGORZATA LORENCKA, JOANNA SONDEL-CEDARMAS /

Round Table chaired by IZOLDA BOKSZCZANIN-GOŁAŚ, UMBERTO GENTILONI, MAŁGORZATA LORENCKA, JOANNA SONDEL-CEDARMAS

12:30-13:30 Pausa pranzo / Lunch Break

13:30-14:15 ŁUKASZ PIECZONKA (Polish Science Contact Agency in Brussels)

Exploring New Horizons: Navigating European Projects. Challenges and Opportunities in Work Programmes 2025 and Strategic Planning for 2026-2027

14:15 - 14:30 Chiusura del convegno / Closing Remarks

ADAM BOSICAKI

University of Warsaw
abosiacki@uw.edu.pl

The Crisis of Parliamentary Democracy in the Interwar Period and Attempts at State Reforms that Contradicted Parliamentarism

ABSTRACT

Since the mid-1920s, many European countries began to experience disappointment with the democratic representative system. This was particularly striking given that, after the hecatomb of the greatest war in the history of humanity (1914–1918), single-person rule was considered a symbol of autocracy, restriction of freedom and a factor leading to war. After the fall of the empires of ‘old’ Europe (Russian, German and Austro-Hungarian), republics with a parliamentary system of government were naturally established in their place. Moreover, several countries, most notably Poland, regained independence, while others were established for the first time (Czechoslovakia, the Baltic States). It seemed impossible for them to introduce single-person government or a narrow group of people exercising power. As early as 1917 the first lasting totalitarian state in history was established in Russia. In 1922, a totalitarian state was created in a country with a rich democratic tradition, Italy, by the denial of traditional parliamentary democracy. By the time another country with a rich democratic tradition and advanced public law, Germany, turned totalitarian in 1933, many European countries had already shifted toward authoritarianism, leaving relatively few institutions supporting representative democracy and the rule of law. The influence of aggressive Russian totalitarianism was particularly notable. The paper, and the subsequent publication, will therefore analyse the search for an optimal system in such countries to replace the previous democratic way of exercising power. Such forms include both constitutional and statutory (legal) attempts to define a new system (corporatism, the idea of leadership, parties of power, issuing decrees with the force of statutes, management or control of the economy by the state, a catalogue of *raison d'état* values, and many others), as well as the works of theoreticians of law and politics, sometimes, although not always, responding to the political needs of authoritarian power or its leaders. From today's perspective, it is clear that attempts to find another system have ended in failure. The problem of the dichotomy of representative democracy and its authoritarian denial returns not only in Europe and in the USA nowadays, but also clearly after the fall of the Russian totalitarian state, transformed into an undemocratic authoritarian system. However, as written, authoritarianism arises from the weaknesses of democratic political institutions. These serious shortcomings, which will be discussed, needed to be eliminated — but this never happened in interwar Europe before 1939.

Le dinamiche parlamentari nel periodo fascista: la ‘torsione’ degli istituti del diritto parlamentare, tra diritti delle minoranze e costruzione dello Stato autoritario

ABSTRACT

Una premessa e una nota metodologica: 1) l'importanza di ‘Colloqui’ tra studiosi polacchi e italiani su temi di carattere storico-istituzionale nel momento in cui, dopo la caduta del Muro di Berlino, i soggetti e gli oggetti del diritto costituzionale diventano “affini”; 2) l'intervento non prende in considerazione il Senato.

La prospettiva adottata è quella del ‘diritto parlamentare’, che potrebbe sembrare eccessivamente ‘tecnica’ o addirittura *low profile*. In realtà, il diritto parlamentare è, al tempo stesso, il ‘cuore’ del diritto costituzionale (V.E. Orlando) e, secondo una più recente prospettiva, prima “clinica costituzionale” nella quale la statica costituzionale può essere confrontata con la dinamica dei fatti politici (Tosi), quindi ‘avanguardia’ dello stesso nei momenti di “svolta” della storia costituzionale italiana (Lupo-Gianfrancesco). L'evoluzione dei Regolamenti parlamentari (Camera Deputati e Senato) durante il periodo fascista non è ovviamente inquadrabile in operazioni di ordinario adeguamento del diritto parlamentare - come quelle, anche importanti, che vi saranno in età repubblicana -, quanto piuttosto deve essere esaminata tenendo sullo sfondo la totale antinomia, quasi ontologica, tra fascismo e parlamento. In tale prospettiva, pur ricordando l’“attacco” *dall'esterno* portato al Parlamento (la violenza squadrista e, su tutto, l'omicidio di Matteotti), rileva in questo intervento il processo di ‘disarticolazione’ del parlamentarismo realizzato, si potrebbe dire, *dall'interno*: attraverso un meccanismo di reciproco “intreccio” tra modifiche legislative, riguardanti prevalentemente la formula elettorale (‘legge Acerbo’¹, legge elettorale del 1928) e l'organizzazione e produzione normativa dell'Esecutivo (leggi 24 dicembre 1925, n. 2263 e 31 gennaio 1926, n.100) e quelle regolamentari che, quasi sempre, andavano a ‘rimorchio’ con le prime. Tale ‘binomio’ progressivamente ‘svuoterà’ la dialettica del principio maggioritario-minoritario (Gianfrancesco).

¹ L'introduzione della nuova legge elettorale, la c.d. ‘legge Acerbo’, rappresenterà, come correttamente è stato detto, il primo fondamentale snodo dell'inabissamento della funzione parlamentare durante il fascismo’ (Gianfrancesco).

Le 'conseguenze' sul diritto parlamentare alla Camera:

A) **Riforma 'Grandi'** (poi recepita in un Testo unico del Regolamento, 1925), attraverso una procedura irrituale - una **mozione** - si introdussero importanti modifiche regolamentari con finalità prevalentemente antiostruzionistiche (disciplina odg, numero legale e soprattutto, una 'ghigliottina') e di rafforzamento della maggioranza e del Governo (consenso Governo su emendamenti di spesa). La *ratio*: l'abrogazione delle modifiche regolamentari approvate nel 1920 e 1922 (e la reintroduzione sistema degli Uffici);

B) La **"deparlamentarizzazione della vita politica" italiana** (Rebuffa) - l'intervento legislativo in materia di autonomia regolamentare del Parlamento (l'art. 6 della legge n. 2263 del 1925);

C) La **'normalizzazione' del regime nei regolamenti parlamentari** (le riforme degli anni 1929-30): tra le altre, merita segnalare la composizione di Giunte e Commissioni rimessa alle decisioni presidenziali; la rilevanza nell'ordinamento camerale delle sanzioni previste dallo statuto del partito nazionale fascista;

D) La **Camera dei fasci e delle corporazioni (legge 19 gennaio 1939, n. 129)** e la **'mutazione genetica' del diritto parlamentare**: le innovazioni procedimentali in tema di organizzazione e *iter legis*.

DONATELLO ARAMINI

Sapienza Università di Roma
donatello.aramini@uniroma1.it

ALESSANDRA TARQUINI

Sapienza Università di Roma
alessandra.tarquini@uniroma1.it

Le leggi fascistissime: lo spirito dei fascisti e la critica antifascista di Croce**ABSTRACT**

Promulgate tra il 1925 e il 1926, le leggi fascistissime rappresentarono l'avvio di quella che la storiografia ha definito come la dittatura a viso aperto del fascismo. Esse costituirono la prima cruciale fase di costruzione del regime, durante la quale vennero gettate le fondamenta del primo sistema politico totalitario che si affermò in un'Europa uscita sconvolta e profondamente trasformata dalla prima guerra mondiale. Al di là delle profonde differenze che contraddistinsero le dittature che presero forma tra le due guerre, il fascismo italiano rappresentò per molti movimenti e regimi di destra un modello politico che era stato in grado di rispondere con successo alla crisi politica innescata dall'avvento della società di massa. La relazione intende quindi tornare a soffermarsi su quello che costituì un momento decisivo dello smantellamento delle istituzioni liberali in Italia. Essa si costituirà di due parti. Nella prima, dopo aver ripercorso rapidamente il contenuto delle leggi fascistissime, si cercherà di evidenziare lo spirito con la quale i fascisti le accolsero e le interpretarono, il senso e il dibattito che prese forma attorno ad esse, dando particolare attenzione alle posizioni espresse dai due ministri protagonisti della loro realizzazione, Alfredo Rocco e Luigi Federzoni. Nella seconda parte, invece, la relazione si soffermerà su come queste furono lette, interpretate, percepite da parte dell'antifascismo, quanto quest'ultimo si rese conto della svolta che esse avrebbero impresso alla politica fascista portata avanti fino a quel momento e quanto esse rappresentassero la fine del sistema politico liberale e l'avvio di un nuovo, inedito e originale totalitarismo. In particolare, sarà centrale l'analisi delle posizioni di Benedetto Croce, figura chiave della cultura italiana liberale e divenuto per molti il punto di riferimento dell'opposizione al fascismo.

ROSARIO FORLENZA

LUISS

rforlenza@luiss.it

BJØRN THOMASSEN

Roskilde University

bthomas@ruc.dk

Mussolini as Trickster: Rethinking Political Leadership in Times of Crisis

ABSTRACT

In *The Battle of War*—one of the films of Frank Capra's *Why We Fight* propaganda documentary series (1942-1945) commissioned by the United States' Office of War Information (OWI)—the Italian Fascist dictator Benito Mussolini was depicted as a trickster, a foolish inept clown, a marionette for Germany's quest for world domination, a source of comic relief. It is easy to dismiss this production as vulgar war propaganda, with the explicit aim to animate the US fighting for a 'freedom' they had as of yet no real counter-image of. The film had the direct aim to teach young American males why they should join the war. This paper argues that the film captures, in an on-the-spot fashion, a crucial dimension of Mussolini's rise to power: Mussolini was, technically speaking, a political trickster, a type of political leader that indeed shares affinities with the figure of the clown. Mussolini's closeness to the trickster figure will be illustrated through a variety of examples pertaining both to political speeches, political acts and private behaviours: his constant ambivalence toward central political questions; his vanity; his hubris; his lack of existential commitment to human beings near him; his claim to be saviour of the Italian people mixed with his deep resentment toward the very same people; his incapacity to accept criticism; and the sacrificial logic pervading his words and deeds. The paper argues it was not despite his trickster-like character but because of it that Mussolini was able to seize and then to consolidate power in the liminal crisis that followed World War I. Against the dominant scholarly view of Mussolini as a charismatic figure, and closely following the work of political scientist Agnes Horvath, in a larger vein authors argue that we must rethink the question of power and political leadership in the twentieth century. Although the primary case concerns the historical figure of Benito Mussolini and the rise of Italian fascism, the theoretical perspectives raised thus have a broader relevance. Indeed, trickster mechanisms can and often will gain power in periods of crisis, within any kind of political regime, including democratic orders.

XOSÉ M. NÚÑEZ SEIXAS

Universidade de Santiago de Compostela

Xose-Manoel.Nunez@alumni.eui.eu

Un Mussolini spagnolo? Echi della Marcia su Roma e crisi della democrazia in Spagna (1922-1936)

ABSTRACT

La marcia su Roma e l'ascesa al potere del fascismo in Italia ebbero un'influenza significativa sulla crisi della democrazia in Spagna a partire dal 1922. L'eco del fascismo si fece sentire in ampi settori politici che misero in discussione la legittimità del parlamentarismo e della democrazia liberale e cercarono una sorta di adattamento del modello italiano alla situazione spagnola. Le varie modalità e modulazioni di questa influenza, che negli anni Trenta si combinò con gli echi del nazionalsocialismo e che contribuì alla crisi finale della democrazia spagnola nel 1936-39, saranno analizzate applicando un'analisi transnazionale della circolazione delle idee autoritarie.

GIULIA VASSALLO

Sapienza Università di Roma
giulia.vassallo@uniroma1.it

***Anton Mussert, il Nationaal Socialistische Beweging e il “fascismo”
nederlandese negli anni '30-'40. Un passaggio isolato?***

ABSTRACT

Nel 1931, il liberale Anton Mussert fondò il Nationaal Socialistische Beweging (lett. Movimento Nazionalsocialista), un movimento ispirato al fascismo italiano. Tale movimento ebbe, almeno sulle prime, un seguito piuttosto limitato, benché una certa inclinazione verso un conservatorismo accentuato, accompagnata da contatti più che occasionali con lo stesso Mussolini, si andasse registrando nell'establishment dell'Aja già dagli anni Venti. Una crescita netta dei consensi fu raccolta invece da Mussert nel 1940, in seguito all'occupazione nazista dei Paesi Bassi, quando il movimento aveva già virato bruscamente verso l'antisemitismo di matrice hitleriana e infoltito il proprio programma di accenti antidemocratici, corporativismo e nazionalismo radicale. Dopo aver raggiunto l'apice del successo prima nel 1941 e poi nel 1944, al termine della guerra, il NSB si dissolse e fu messo al bando, mentre Mussert venne condannato a morte e giustiziato. Nonostante la stagione del “fascismo” olandese abbia avuto, tutto sommato, vita breve, e benché la storiografia, soprattutto nederlandese, abbia iniziato soltanto di recente a frequentare, sia pur timidamente, quella pagina “scabrosa” del proprio passato, la profondità dell'impatto che l'esperienza di Mussert impresso nella realtà politica e sociale dei Paesi Bassi appare evidente. Allo stesso tempo, emergono linee di continuità con alcune tendenze fondamentali più e meno recenti della politica nederlandese (si pensi, per dire, alla centralità dello status di potenza coloniale, ai rapporti con la Chiesa cattolica e con le organizzazioni di tecnici, all'impianto xenofobo) che non vanno in alcun modo trascurate, anche e soprattutto nell'ottica di individuare nuovi tratti condivisi di storia europea, nonché di aprire possibili piste di ricerca.

PIOTR SZLANTA

Scientific Centre of the Polish Academy of Sciences in Vienna
Piotr.Szlanta@vienna.pan.pl

A Country with Hydrocephalus, or the Search for Post-imperial Identity. The Origins and Ideology of Austro-Fascism

ABSTRACT

In 1918, the 640-year reign of the Habsburg dynasty came to an end, and their empire lay in ruins. The different nations that had lived within Austria-Hungary declared their independence and established republics and their own national states. The victorious Allies did not allow Austria to join Germany, which was a violation of the principle of national sovereignty. In September 1919, the new Austrian Republic was forced to sign the Saint-Germain Peace Treaty. As a result, the population of the country shrank from 52 to just six million people, almost a third of whom lived in the capital. Because of this, Austria was said to be a country with hydrocephalus. The weak, indebted, and politically deeply divided country had to define its new post-imperial identity. As in other countries of Central, Eastern and Southern Europe, authoritarian tendencies were on the rise. This was exemplified by the seizure of power by Engelbert Dollfuss and the emergence of the ideology of Austro-Fascism.

FRANCESCO GUIDA

Università Roma Tre

francesco.guida@uniroma3.it

La Romania degli anni Trenta dalla crisi della democrazia, all'ascesa dei movimenti di destra radicale, ai regimi autoritari di Carol II e di Antonescu

ABSTRACT

La democrazia romena tra le due guerre mondiali non fu particolarmente solida, così come avvenne anche in altri Paesi dell'Europa centro orientale. Tuttavia, le istituzioni democratiche formalmente resistettero più a lungo che non altrove, cioè fino al 1938 quando fu sostituita la Costituzione in vigore dal 1923 e di fatto il monarca assunse poteri straordinari, senza trovare un contraltare nel potere rappresentativo parlamentare. Fu il re Carol II a compiere un atto così esplicito che metteva in luce, da una parte, la debolezza della democrazia rappresentativa e presupponeva, dall'altra, la necessità di una forte guida per condurre il Paese verso la modernizzazione, la stabilizzazione e la sicurezza nel contesto internazionale. Da tempo era questo il programma del sovrano e di alcuni suoi collaboratori, anche se il potere autoritario avrebbe potuto avere forma diversa. È interessante che quel potere autoritario non soltanto metteva in discussione un sistema, almeno teoricamente, liberaldemocratico e intendeva impedire qualsiasi sviluppo rivoluzionario sull'esempio della limitrofa Unione Sovietica, ma era pensato anche, e forse soprattutto, per porre argine all'impetuosa crescita della destra radicale che guardava agli esempi italiano e tedesco e trovava manifestazione in diverse formazioni politiche. Di queste la più popolare e originale fu la Legione dell'arcangelo Michele guidata da Corneliu Codreanu che, proprio nel 1938, il re fece uccidere per eliminare un pericoloso concorrente per il proprio potere. L'esperimento autoritario del monarca durò, però, solo due anni, essendo travolto dal clima creato dai turbinosi avvenimenti internazionali. Non seguì il ritorno alla democrazia, ma un nuovo regime autoritario guidato dal generale Ion Antonescu che portò la Romania in guerra. Questo intervento intende non soltanto delineare in maniera precisa, sebbene per sommi capi, gli eventi di quegli anni Trenta, ma soprattutto chiarire le dinamiche e le relazioni che intercorsero tra i diversi fattori politici dell'epoca e tra essi e la società romena.

ALBERTO BASCIANI

Università Roma Tre

alberto.basciani@uniroma3.it

Una democrazia nata morta. La Bulgaria tra violenza politica e questione nazionale (1918-1934)

ABSTRACT

“Bulgarie turbulente” così la stampa e la diplomazia internazionali si riferivano alla Bulgaria negli anni compresi tra la fine della Prima guerra mondiale e il colpo di stato del maggio del 1934 con cui Boris III instaurò un regime personale. Uscita sconfitta, umiliata e impoverita dalla Prima guerra mondiale la Bulgaria fu, senza dubbio, uno dei Paesi europei che maggiormente risentirono delle turbolenze del primo dopoguerra. Obiettivo del paper sarà esaminare l’evoluzione politica del Paese balcanico dominato dal 1918 al 1923 dal partito agrario e, quindi, dopo il rovesciamento violento di Stamboliskij, da una serie di coalizioni di forze conservatrici e moderate. Sia l’azione degli esecutivi agrari che quella delle forze che lo rovesciarono furono poco rispettose delle regole della democrazia in un contesto caratterizzato dalla violenza delle organizzazioni macedoni, dal ribellismo comunista e dalle nefaste conseguenze della crisi economica del 1929. Il risultato fu un sostanziale svuotamento della natura democratica del Paese e dell’indebolimento delle stesse strutture statali fattori che, al momento opportuno, agevolarono l’instaurazione della dittatura reale mettendo fine definitivamente all’esperienza democratica bulgara.

TADEUSZ KOPYŚ

Jagiellonian University in Kraków
tadeusz.kopys@uj.edu.pl

The Foundations of the Constitutional System in Hungary During the Rule of Regent Horthy

ABSTRACT

For centuries, Hungary had a so-called historical constitution based on the doctrine of the Holy Crown. Historical constitutions are also called unwritten constitutions, and in this respect the constitution of Hungary is similar to the historical constitution of Great Britain. The Holy Crown, or the Crown of St. Stephen, is an independent legal entity and an objectified embodiment of sovereignty. It is not only its symbolic carrier, but also indirectly its source. This is a very early appearance of the conceptual construction of a legal person in European legal culture. The Crown expresses abstract state power in isolation from the person of the king, which is why the ruler cannot consider the state as his property in the sense of law. This is how the specific Hungarian solution of the theoretical foundations of the rule of law was formed, when the king does not exercise power alone, but together with the nobility. Some researchers see in this germ the principle of popular sovereignty. After the fall of the Hungarian Soviet Republic (in the second half of 1919), it was necessary to build a new constitutional system. In this connection, the idea of legal continuity and, in connection with it, the doctrine of the Holy Crown was emphasized. The principle of legal continuity appeared in the literature of public law during the period of dualism and consisted in the fact that the development of the Hungarian constitution was based on a thousand-year history, but the development of the constitution can be continuous and at the same time legal only if the constitution is amended in the manner specified in the constitution, i.e. the constitution can only be amended by bodies authorized to do so in the constitution, and bodies specified in the constitution can be amended in any way. According to the principle of legal continuity, the constitution cannot be amended by revolution. Therefore, when the idea of legal continuity reappeared in official policy after the fall of the Hungarian Soviet Republic, it was not associated with the bourgeois Aster Revolution (Károlyi Revolution of 1918) but emphasized the need to return to the period of dualism from a constitutional point of view. The doctrine of the Holy Crown also appeared during the period of dualism as one of the most important theoretical foundations of Hungarian public law. This Holy Crown embodied the entire Hungarian nation, so power theoretically belonged to the people, the entire Hungarian nation. However, the people cannot exercise power directly, so they transfer it to the Holy Crown. This is not a new idea, because during the monarchy, courts issued judgments in the name of the Holy Crown. After 1920, the doctrine of the Holy Crown fit well with the principle of legal continuity, because constitutional institutions exercised power in the name of the Holy Crown (for example, ordinary courts in Hungary issued judgments in the interwar period in the name of the Hungarian Crown).

JOANNA SONDEL-CEDARMAS

Sapienza Università di Roma

joanna.sondel-cedarmas@uniroma1.it

La critica della Costituzione di Marzo da parte della Sanacja

ABSTRACT

La Costituzione di marzo, approvata dal Parlamento il 17 marzo 1921, modellata sulla Carta costituzionale della Terza Repubblica Francese e sulla tradizione costituzionale polacca (la Costituzione del 3 maggio 1791), introduceva la forma repubblicana e il sistema parlamentare in Polonia. Nata da un compromesso tra diverse forze politiche e nel periodo della ricostruzione amministrativa dello Stato polacco dopo ben 120 anni di spartizioni, fin dalla sua proclamazione fu oggetto di diverse critiche sia da parte dei politici che dei costituzionalisti polacchi. I politici vicini a Józef Piłsudski giudicavano negativamente l'indebolimento dei poteri dell'esecutivo, in particolare riferendosi ai poteri e alle prerogative del Presidente della Repubblica. Secondo l'entourage politico del Maresciallo i meccanismi introdotti nella Costituzione del 1921 favorirono la frammentazione dei partiti, con la conseguente impossibilità di creare dei governi stabili, portarono ad una oligarchia, alla corruzione e alla demoralizzazione delle élites politiche e causarono di fatto il crollo della debole democrazia parlamentare con la marcia su Varsavia del 1926. L'intervento intende di analizzare le critiche avanzate dalla Sanacja alla luce delle riforme costituzionali introdotte dopo il colpo di Stato del maggio 1926, a partire dalla Novella di agosto (1926) fino alla Costituzione di aprile (1935).

MACIEJ JOŃCA

Accademia di Łomża

mjonca@al.edu.pl

L'impotenza dell'intelletto. Leon Halban e la sua concezione della religione del Terzo Reich

ABSTRACT

Nel 1936 fu pubblicata a Lemberg una monografia intitolata „Religia w Trzeciej Rzeszy” (“La religione nel Terzo Reich”). È stata scritta da uno storico del diritto Leon Halban. L'autore considerava il nazismo un movimento quasi occulto e gli eventi organizzati dalla NSDAP (raduni, fiaccolate, parate) come riti quasi religiosi. Gli studiosi tedeschi reagirono con sdegno. L'opera di Halban è stata valutata una pericolosa parodia del nazismo. In Polonia il libro non suscitò tali emozioni. Solo dopo la Seconda guerra mondiale le affermazioni di Halban sono state sottoposte ad un esame più attento. Si scoprì che professore di Leopoli aveva ragione in quasi tutte le sue diagnosi.

GIANMARIO DEMURO

University of Cagliari
demuro@unica.it

***Liberal Democracy, Rule of Law and the Crisis of Representative Democracy:
What Future for Democracy in Europe?***

ABSTRACT

Sovereign populism can be considered as a violation of the constitutional identity of each state, and different versions of populism can affect constitutional law. The European dimension of the rule of law means that there is a series of weights and counterweights in electoral appointments, that act as European constraints on the discussion about concrete problems and participatory democracy. Despite tensions between budget deficits and the challenge of financing social rights, European solidarity endures, even in the face of the most extreme forms of sovereignty. It continues to support the aporia of illiberal democracies —completely detached from the core of European constitutional identity. If the national dimension of European constraint does not translate into concrete public policies, this will be the moment when the simplifications will be hard to beat and to fulfill democracy in Europe.

***Militant Democracy as a Response to Democratic Backsliding in Poland:
Constitutional Traditions and Lessons from the 1930s***

ABSTRACT

This paper examines militant democracy — a concept introduced by Karl Loewenstein that advocates proactive legal measures to protect democratic regimes — in the context of the recent process of democratic backsliding in Poland. By situating Poland's recent judicial and legislative developments within broader constitutional traditions and historical precedents from the 1930s, the study aims to provide a theoretically informed and evidence-based assessment of the potential of militant democracy to moderate illiberal tendencies. It also points to the dangers of excessive executive interference, highlighting the tension between defending democracy and risking further erosion of liberal norms. Aiming to contribute to the ongoing debate on democratic regimes between crisis and resilience, the paper concludes by emphasizing institutional safeguards to ensure that militant democracy measures remain consistent with liberal democratic principles.

PAOLA PICIACCHIA

Sapienza Università di Roma
paola.piciacchia@uniroma1.it

Le ricadute istituzionali delle recenti trasformazioni del sistema politico in Francia

ABSTRACT

L'intervento intende soffermarsi sulle recenti trasformazioni del sistema politico francese e sulle ricadute che queste trasformazioni stanno determinando sulla tenuta della forma di governo francese con particolare riferimento alla stabilità dei governi e alla ridefinizione del ruolo del Presidente della Repubblica. L'intervento intende altresì mettere in luce come la frammentazione delle forze politiche ma soprattutto la polarizzazione, favorita negli ultimi anni da spinte populiste, stiano producendo un ulteriore indebolimento dell'istituzione parlamentare che da luogo ideale di mediazione e integrazione, si sta trasformando essenzialmente in un luogo di scontro tra posizioni opposte e contrarie.

GIULIA ARAVANTINOUE LEONIDI

Università Roma Tre

giulia.aravantinouleonidi@gmail.com

MAŁGORZATA LORENCKA

University of Silesia

malgorzata.lorencka@us.edu.pl

Alba Dorata e la crisi della democrazia in Grecia

ABSTRACT

Dopo la caduta del regime dei Colonnelli Neri nel 1974, la Grecia è tornata ad essere lo stato democratico. Le riforme costituzionali, lo sviluppo del pluralismo politico e l'adesione all'Unione Europea sono stati fattori di sviluppo del sistema politico greco. Nel XXI secolo, una delle maggiori prove per la democrazia greca è stata la crisi economica del 2008 e le sue conseguenze. Essa ha contribuito alla destabilizzazione politica portando in parlamento i rappresentanti del partito di estrema destra e neofascista Alba Dorata. Il gruppo è stato fondato negli anni '80, ma solo la crisi sopracitata gli ha dato l'opportunità di influenzare la politica nazionale, diventando il terzo raggruppamento politico dopo le elezioni parlamentari del 2012. L'ideologia neofascista predicata, gli omicidi politici e gli attacchi agli immigrati hanno portato all'arresto e alla condanna dei leader del partito, che nel 2020 è stato dichiarato organizzazione criminale. L'obiettivo della presentazione è analizzare i fattori che hanno contribuito al successo di Alba Dorata e la potenziale minaccia alla democrazia greca.

JACEK WOJNICKI

University of Warsaw

jacekwojncki@uw.edu.pl

Post-Yugoslav States (Slovenia, Croatia, Serbia) in the Context of Democratic Regimes – Determinants and Constraints of Transformative Processes

ABSTRACT

This paper examines the historical and contemporary evolution of political and constitutional institutions in the post-Yugoslav region. It analyses the influence of Austrian, Hungarian, and independent Serbian models on state formation, while also providing a comparative perspective on democratic, authoritarian, and communist governance practices that have shaped Yugoslav statehood since 1945. Furthermore, the study explores the post-communist transformation of these states, with a focus on the emergence of new governmental structures within republican frameworks. A particular emphasis is placed on the evolution of government systems in Croatia (1990, 2000), Serbia (1990, 2006), and Slovenia (1991), examining how constitutional orders have adapted to shifting political landscapes. The paper critically evaluates the interplay between constitutional practices and broader institutional structures, offering insights into the challenges of democratic consolidation. Finally, it discusses key findings and potential future developments in the region's political and institutional frameworks.

ANDREA SCHMIDT

University of Pecs

schmidt.andrea@pte.hu

Rethinking the Politics of Memory: Layers of Horthy-era Restoration in the Orbán Government's Programme

ABSTRACT

Viktor Orbán made some gestures to revive nostalgia for the Hungarian political system between the two world wars during his first government, but the significant steps have been taken since the 2020s. The main areas of these steps will be examined, including the renaming of administrative units and actors, the revival of grievance politics in international relations, as well as elements of cultural and national memory policy, whether it is about forgotten, then rehabilitated, previously banned authors, or the transformation of the Buda Castle district under the National Hausmann Programme in such a way that the primary means of externalisation also represent a previously forgotten milieu, the reality of the Horthy regime. The presentation will also deal with the analysis of the path-finding and metamorphosis of the Fidesz party from a liberal party open to the young generation to a party of an authoritarian regime, popular among the older generation. It will also be explored whether the legacy of the Horthy era is being embraced by the radicalization of Fidesz or by its right-wing radical opposition party, Mi Hazánk.

ZOLTÁN TIBOR PÁLLINGER

Andrássy University Budapest
zoltan.pallinger@andrassyuni.hu

Derailment or Return to Normality: Hungary's Trajectory of Democratisation and Backsliding since 1989

ABSTRACT

This paper traces the development of Hungarian democracy from 1989 to the present. Special focus is placed on the deficits in the democratic development after the fall of communism, as well as on Fidesz's strategy of transforming the system that emerged after the fall of communism into an illiberal democracy. Thirdly, the most recent developments are examined: for the first time in 14 years, a valid alternative to Fidesz appears to be emerging in the form of the Tisza Party. The analysis explores the strategies this party employs to challenge Fidesz. Finally, the findings are discussed in light of Ervin Csizmadia's thesis that a form of illiberal democracy represents the 'normal state' of Hungarian politics.

MAŁGORZATA ABASSY

Jagiellonian University in Kraków

malgorzata.abassy@uj.edu.pl

The Instrumentalization of Liberal Democracy in Russia's Relations with the West under Boris Yeltsin and Vladimir Putin

ABSTRACT

After the collapse of the USSR, Russia was perceived as a country entering the path of democratization, which was important for global politics. However, the change in approach under Putin's rule and the differences between Russia's rhetoric and political practice prompt an in-depth analysis of the processes that took place between 1999 and 2025. The issue is important and topical for two reasons. First, Russia's relations with the West remain crucial for international stability and security policy, especially in the context of current tensions, such as the war in Ukraine or conflicts over geopolitical influence. Second, the topic of the instrumentalization of democracy is important for understanding not only Russia's relations with the West, but also the dynamics of the erosion of democracy in the global context. The aim of the paper is to examine how liberal democracy has been used by Russia as a political instrument in relations with Western countries, both during the political transformation under Boris Yeltsin (1991–1999) and during the rule of Vladimir Putin (since 1999). Using the theoretical apparatus and methodological tools of cultural linguistics, the analysis will examine how democratic rhetoric has been used to legitimize actions in both the international and domestic arena. Additionally, it will explore how Russia's approach to liberal-democratic values will evolve in response to changing political contexts. The source material will include speeches by Boris Yeltsin and Vladimir Putin, Russian strategic documents and laws on political reforms and relations with the West, reports by international organizations (e.g. the OSCE, the Council of Europe) and indices (Freedom House, Democracy Index) on the state of democracy in Russia. The expected results of the research will allow conclusions to be drawn on the importance of promoting coherent and authentic democratic strategies in international relations. The conclusions will provide premises for further research on the mechanisms of instrumentalization of values in international politics.